Respingere il brutale attacco al potere d'acquisto dei lavoratori

Il governo sulla via della controriforma tributaria

SCARICATE SUI SALARI LE TASSE DEI RICCHI

Gli sgravi fiscali ai profitti approvati dal centrosinistra si pagano col saccheggio delle buste paga - Tre terreni di scontro immediato: Parlamento, vertenza sindacale, elezioni

Tasse ridotte al 10 per [illegible] profitti [illegible] milioni di lire [illegible] nuovi fondi di investimento [illegible] la prima [illegible] nuovo centrosinistra di Fanfani [illegible] reddito di lavoro dei [illegible] riforma tributaria che è nel programma di questo governo con il 19 [illegible] differenza di [illegible] che pure introduce in un sistema fiscale in cui chi ha meno paga non di rado tutto [illegible] milioni di profitto beneficiati appartengono a un cittadino che dichiara [illegible] 60 milioni di lire di capitale in più rispetto alle sue esigenze dei [illegible] aumento [illegible] tre milioni del reddito di lavoro appartengono alla sfera di spesa di una famiglia media che vive in città con gli alti costi della città alla sfera della spesa per soddisfare i bisogni essenziali dal pagamento di un affitto all'istruzione dei figli. Chi investe 60 milioni ed ha 3 milioni di profitti ha di sopra altre entrate e altrettanto abitualmente ne denuncia al fisco solo una piccola parte e chi ha tre milioni di entrata per salario (bastano gli stipendi di due persone) il lavoro per fare questa somma non solo non nasconde una lira al fisco ma paga il suo addirittura in anticipo [illegible] la trattenuta sulla busta paga. Tre milioni di profitti una volta pagato il 10% rimangono una entrata netta che spesso viene reinvestita per produrre nuovi profitti; tre milioni di reddito di lavoro una volta diminuiti dell'imposta diretta vanno diritti a pagare un'altra categoria di tasse quelle sui consumi o indirette che si pagano ad ogni acquisto ma sopratutto nell'uso di beni essenziali dal gas per cucina al caffè dalla benzina allo zucchero per una percentuale che incide ancora del 15-20 per cento.

Ma il governo di centrosinistra dovendo decidere uno sgravio fiscale ha deciso per quello sui profitti. La proposta di legge comunista per lo sgravio fiscale su salari vive ne rinviata da due anni col pretesto che si doveva discutere tutto nel quadro della riforma tributaria. Per discutere lo sgravio sui profitti però non aspettano la riforma tributaria e agiscono subito e infatti il progetto presentato è in effetti una controriforma perché va in direzione di una tassazione a rappeto dei consumi e dei salari proprio per poter esentare i patrimoni e i profitti. Il momento scelto per l'iniziativa del governo ha anche esso un significato poiché dal settembre 1969 la richiesta di sgravi fiscali sui salari non è più soltanto un progetto di legge del PCI ma programma rivendicativo dei sindacati unitariamente presentato al governo. Gli scioperi generali in appoggio alla richiesta di esentare i salari almeno dall'imposta diretta sono ormai decine. Se il governo li ha ignorati passando la mano al padronato ci sono delle ragioni evidenti e gravi. Dalla assemblea della Confindustria dai consigli di amministrazione delle banche (comprese quelle pubbliche dove funzionari stipendiati usano per scopi privati del denaro di tutti) dalle assemblee di azionisti della Pirelli e della FIAT non si è sentito altro in queste settimane che un coro di sollecitazioni a «dare la prova» che il governo mantiene la fiducia dei padroni una prova che essi aspettano da due leggi quella sui Fondi di investimento e l'privilegio fiscale e quella anche essa davanti al Parlamento per l'esenzione degli aumenti di capitale azionario da imposta.

Ma queste leggi [illegible] la sanzione di una parte del Parlamento non devono passare. Fin [illegible] scopi [illegible] non solo quello di creare un principio [illegible] ai profitti — ma anche di sostituire al gettito [illegible] entrate dello Stato per [illegible] che volete farci esenteremmo volentieri i salari dall'imposta ma non possiamo farlo perché la cassa non lo permette. I lavoratori sanno bene che per attuare una riforma fiscale che esenti il salario medio [illegible] reddito necessario a soddisfare i bisogni della famiglia media [illegible] tutti i prodotti e servizi di uso popo[illegible] tire o [illegible] che qui [illegible] più pagh[illegible] i patrimoni i beni e servizi di lusso. Se vogliono davvero agevolare il piccolo risparmio accettino la proposta [illegible] assicurarlo e [illegible] rimborsando con un interesse legato all'aumento dei prezzi non con privilegi fiscali che arricchiscono sempre [illegible] ricchi. Se le leggi di esenzione passassero il passo seguente che questo governo si appresta del resto a fare sarebbe quello di offrire ai lavoratori uno sgravio fiscale di 500 o 1000 lire al mese un elemosina con cui salvar la faccia. Per non fare passare queste esenzioni non c'è soltanto l'opposizione parlamentare che già si sta sviluppando energicamente c'è anche la lotta diretta dei sindacati c'è anche il voto del 7 giugno che deve esprimersi guardando una volta di più ai fatti.

Renzo Stefanelli

Pensioni adeguate al carovita

Raccolte 1 milione di firme

Il drammatico appello al Governo e al Parlamento in una petizione unitaria promossa dai sindacati — Martedì conferenza stampa

Una manifestazione di lavoratori agricoli per la parità previdenziale. Il governo è sempre pronto a rispondere ai pensionati «non ci sono soldi», ma ha arbitrariamente ridotto dal 21 al 3 per cento il contributo pensioni degli imprenditori agricoli

Un milione di pensionati hanno sottoscritto un drammatico appello al governo e al Parlamento perché siano migliorate subito le pensioni sia minime che contributive. La petizione, patrocinata dai sindacati aderenti a CGIL, CISL e UIL — che la illustreranno durante un incontro fissato per martedì 28 — chiede 1) entrata in funzione della scala mobile per le pensioni con decorrenza 1° gennaio 1970 e un minimo di 500 lire d'aumento per ogni punto di contingenza, 2) unificazione dei minimi (oggi fra le 18 e le 25 mila lire) ed aumento a un livello corrispondente alle esigenze vitali, insieme ad un aumento delle stesse pensioni contributive 3) adeguamento automatico di tutte le pensioni in proporzione agli aumenti salariali 4) estensione ai pensionati dei fondi speciali e dell'impiego pubblico delle norme generali in materia di riversibilità carico di famiglia servizio militare e scala mobile, 5) scala mobile e assistenza sanitaria per i pensionati sociali (quelli delle 12 mila lire a 65 anni), 6) rappresentanza dei sindacati dei pensionati negli organi direttivi degli enti previdenziali.

L'appello dei pensionati trae la sua drammaticità dal fatto che la pensione media dopo gli aumenti del 1969 supera di poco le 30 mila lire mensili. L'aumento del 10% deciso l'anno scorso è stato già quasi tutto rimangiato dall'aumento dei prezzi. Il distacco fra pensione e salario reale, già altissimo aumenta dopo i rinnovi contrattuali per la mancanza di un meccanismo di adeguamento automatico delle pensioni ai nuovi livelli salariali i contributi aumentano in proporzione ai salari le pensioni no. L'aumento dei contributi che quest'anno si avvicinerà a 500 miliardi perciò viene utilizzato dal governo per concedere dei finanziamenti sottobanco a certe categorie di padroni oppure per finanziare gestioni che dovrebbero essere alimentate con i contributi dello Stato. Le richieste dei pensionati cioè tornano a sollevare con grande forza di fronte a tutto il paese la necessità dell'autonomia effettiva dei fondi contributivi previdenziali dalla finanza statale in modo da realizzare un reale aggancio delle pensioni ai salari e un loro innalzamento fin d'ora a livelli più decenti.

Martedì a Roma

Conferenza dell'Alleanza su agricoltura e Regioni

Nella stessa occasione Sereni commemorerà Papà Cervi

L'Alleanza contadini ha convocato per martedì 28 aprile a Roma la Conferenza dei delegati regionali per esaminare i problemi dell'agricoltura in relazione all'imminente attuazione dell'ordinamento regionale. Sui diversi aspetti della questione parleranno Alessandro De Feo responsabile dell'ufficio legislativo dell'Alleanza e il vicepresidente della stessa organizzazione Silvano Bizzi.

L'Alleanza contadina coglierà questa occasione per commemorare Papà Cervi che come ricorderà era presidente onorario dell'organizzazione. La commemorazione sarà svolta dall'on. Emilio Sereni.

I lavori della Conferenza proseguiranno sempre a Roma il 29 aprile con la riunione del Consiglio nazionale dell'Alleanza.

L'on. Attilio Esposto presidente dell'organizzazione svolgerà la relazione sul tema dell'unità contadina nelle lotte da condurre nel Paese per le riforme strutturali in agricoltura.

Il governo messo di fronte alle proprie pesanti responsabilità

Scuola: 8 giornate di sciopero

Il calendario della lotta — La piattaforma rivendicativa del sindacato CGIL — Occupazione, non di ruolo, stato giuridico e riassetto — Gli impegni non sono stati mantenuti

Ci si avvicina alla fine dell'anno scolastico. Così come avviene da tempo non sarà una fine «felice». La scuola verrà [illegible] da massicci scioperi del personale insegnante [illegible] e non insegnante [illegible] dai sindacati autonomi. «Il carattere drammatico della situazione — si afferma in una nota del sindacato aderente alla Cgil — ha permesso per la scuola secondaria la formazione di un largo fronte sindacale che nella evidente diversificazione di alcuni impegni obbiettivi ha trovato una unità sui tempi e sulle forme di lotta restituendo un notevole potere contrattuale alla categoria. Per la scuola primaria invece abbiamo il perdurare di un immobilismo sterile e che [illegible] di uno sforzo [illegible] anche [illegible] questo [illegible] che [illegible] affrontare con decisione problemi [illegible] ed [illegible]

[illegible] questo [illegible] per [illegible] — [illegible] stano disposto [illegible] il fronte unitario [illegible] infinito di sindacati [illegible] corporativi ma [illegible] tempi di otto sono comuni.

Chiediamo quindi [illegible] ricordano Cgil Cisl e il sindacato unitario dei [illegible] (mentre una sezione della Snalsi) hanno proclamato sciopero per la scuola secondaria (il sindacato Cgil ha esteso anche alla scuola materna e elementare) per i giorni 29-30 aprile 15-16 maggio 22-23 maggio 3-4 giugno. Un altro sciopero è previsto per il 5 maggio nel quadro della lotta per il trasferimento di tutto il pubblico impiego. Per questo giorno la astensione dal lavoro nelle scuole elementari è stata proclamata anche dai sindacati autonomi (Snase e Sam). Per la scuola secondaria e artistica i sindacati aderenti alla «Intesa» hanno proclamato per ora quattro giornate di lotta e cioè 15-16 maggio 21-23 maggio con varie articolazioni. Sono [illegible] anche [illegible] da [illegible] Infine il sindacato Cgil caratterizza la giornata del 23 maggio con una manifestazione nazionale a Roma.

Il quadro di scioperi come si vede è pesante e [illegible] senza [illegible] proposte [illegible] governi. Vengono alla ribalta forme con cui il sindacato scuola Cgil impostò questa nuova lotta. Si articola su quattro punti: l'occupazione [illegible] lo stato giuridico.

Per l'occupazione si chiede il reintegro di posti [illegible] nella media superiore. [illegible] le [illegible] nella media superiore [illegible] è pesante la mannaia della disoccupazione che gli studenti hanno cominciato a pressoché [illegible] progetto continuo costante.

Certo ora non si [illegible] costituito un fronte unitario — le responsabilità dei sindacati autonomi sono molto gravi — [illegible] stano disposti a profittare [illegible] il frantumismo in un numero